Il Sole 24 ORE

diffusione:150811
tiratura:209613

IL LIBRO

Se il mondo insegue l'elisir di lunga vita

di **Armando Torno**

In un negozio di oggetti di antiquariato a Vienna, in Rauhensteingasse se ben ricorda chi scrive, una ventina d'anni fa si vendeva una piccola valigia in legno (oggi si chiamerebbe Beauty Case) con sostanze e oggetti ben conservati per il trucco. Una rarità, affermò l'antiquario: per questo chiedeva una cifra notevole. Era un oggetto rarissimo, di cui non esisteva memoria. A cosa serviva? Semplice: si trattava di un "necessaire" da uomo per invecchiarsi, nel caso si avesse avuto un aspetto troppo giovanile per un appuntamento a corte.

Risaliva alla fine dell'Ottocento, forse ai primi del Novecento. Allora chi non ostentava un ciuffo bianco o qualche ruga dinanzi alle autorità imperiali absburgiche non avrebbe potuto ottenere credito; in altri termini, succedeva il contrario di quanto accade oggi. Vent'anni fa il Beauty Case in questione sembrava meno scandaloso, perché molti avevano ancora in mente le riunioni dei vegliardi del Politburo sovietico, nel quale i cinquantenni erano considerati dei giovanotti di primo pelo; o perché si vedevano ancora in tv taluni esponenti della nostra politica, che avevano fatto i ministri per mezzo secolo.

Allora vigeva una vera e propria gerontocrazia in molti settori strategici della vita, ora sta accadendo l'opposto e se non si è giovani, scattanti con una certa presenza si viene additati. In quel tempo chi avesse detto qualcosa sulle pensioni era considerato un mariuolo e subito piovevano dichiarazioni a difesa di chi aveva lavorato una vita; oggi si è aperta quasi una gara per parlare male dei pensionati, i quali sono più difesi dalla loro forza elettorale che non da quella del diritto. Si potrebbe aggiungere: forse si sbagliava allora, comunque si sta commettendo un errore oggi.

Queste considerazioni le poniamo in margine a un libro acuto di Gustavo Zagrebelsky dal titolo "Senza adulti", appena uscito da Einaudi (pp. 120, euro 12). In esso, senza infingimenti, si parla dei discorsi a favore dei diritti delle generazioni future (in genere "vuoti e ipocriti"); di come il tempo presente abbia rivoluzionato i rapporti tra i periodi dell'esistenza, che si stanno contraendo nella sola giovinezza; si evidenzia perché coloro che recano sulle spalle qualche lustro in più di quanto prescrivono i luoghi comuni è considerato un intruso. Nel capitolo intitolato "Sempre giovani e improvvisamente vecchi", Zagrebelsky nota: «Se ci guardiamo intorno, colpisce il fatto che, nella percezione diffusa, le tre età della vita si sono ridotte a due, non come un passaggio dall'una all'altra ma come sprofondamento, come tracollo, come rovina dell'una che si affaccia sulla altra. La seconda è vissuta come fallimento della prima». E più avanti: «L'eterna giovinezza, la promessa di patti con il diavolo di fantasiosi elisir, è diventata un'aspirazione che la pubblicità commerciale alimenta».

Si parla anche di immortalità e si argomentano i discorsi con concetti scientifici; in molti sono convinti che genetica e biologia riusciranno a offrire sempre più pezzi di ricambio al corpo. Ringiovanire le cellule che invecchiano sostituendole, o intervenire sul genoma per evitare la decadenza fisica, sembrano essere i traguardi dell'ideologia dell'eterna giovinezza. La quale si sta applicando alla natura e ai ritmi del mondo. Scrive Zagrebelsky: «Non è possibile fermarsi, stabilizzandosi ai livelli già raggiunti. Non esiste per un sistema economico-sociale una maturità, cioè una pienezza stabilmente acquisita. Fermarsi, o anche solo rallentare, equivale a entrare nella recessione con la prospettiva della disfatta».

Insomma, si deve pensare a un mondo nel quale le vacche bibliche dovranno essere sempre pingui, ognuno ha l'obbligo di apparire giovane, magari di ottenere con gli opportuni additivi chimici continuamente le voglie e le prestazioni della gioventù. Una società senza adulti rischia di sprofondare nell'infantilismo di queste illusioni; e quando si cercherà di ricordare che ci sono sempre stati anziani e imberbi, e che il mondo va avanti grazie alla loro collaborazione, sarà tardi. Per ora conviene rubricare nel comico talune pretese e aspettare che una certa tendenza passi.

Qualche decennio fa l'uomo piacevole doveva essere anche robusto, tanto che Carlo Levi in "Cristo si è fermato a Eboli" poteva scrivere che le donne lo toccavano dicendogli: «Come sei bello grasso». Oggi sarebbe impensabile, è vero, ma si tratta solo di aspettare il tempo in cui i fanatici della gioventù diventeranno – purtroppo per loro – vecchi. E la cicciatornerà a essere di moda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato